



## Rassegna Stampa

Da 08 marzo 2018 a 14 marzo 2018

# Rassegna Stampa

03-11-2018

## UNIONCAMERE

LIBERO	11/03/2018	19	Lombardia, Veneto, Emilia Triangolo d'oro dell'industria <i>Ugo Bertone</i>	3
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	11/03/2018	3	Intervista a Alberto Baban - Il Veneto che cresce nell'Italia spaccata Baban: Politiche diverse Nord-Sud = Il Veneto a crescita cinese nell'Italia spaccata tra Lega e M5S: Servono politiche diverse per Nord e Sud <i>Marco Bonet</i>	5
CORRIERE DI VERONA	09/03/2018	14	Industria, torna la crescita cinese Balzo della produzione: +6,7% <i>Gianni Favero</i>	8

## PROGRAMMAZIONE LOCALE - LOMBARDIA

CORRIERE DELLA SERA	10/03/2018	10	Nuovo triangolo dello sviluppo Così il Nord stupisce tutti = La ripresa accelera: il triangolo della crescita tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto <i>Dario Di Vico</i>	10
---------------------	------------	----	---	----

## PROGRAMMAZIONE LOCALE - VENETO

CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	10/03/2018	12	Veneto, crescita record <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO	09/03/2018	12	Botto di fine anno: produzione +6,3% L'industria veneta ai livelli pre-crisi <i>R.i</i>	15
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	09/03/2018	14	L'industria torna a crescere a ritmi cinesi = Industria, torna la crescita cinese Balzo della produzione: +6,7% <i>Gianni Favero</i>	16
MATTINO DI PADOVA	09/03/2018	15	L'industria veneta torna a correre +6,3% nell'ultimo trimestre 2017 = L'industria veneta è in crescita A fine 2017 si registra un +6,3% <i>Nicola Brillo</i>	18
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	09/03/2018	13	Industria in ripresa ma c'è la zavorra delle crisi aziendali <i>Marco De' Francesco</i>	20
CORRIERE DELLE ALPI	09/03/2018	13	L'industria veneta torna a correre +6,3% nell'ultimo trimestre 2017 = L'industria veneta è in crescita A fine 2017 si registra un +6,3% <i>Nicola Brillo</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	09/03/2018	7	Veneto, a fine anno boom di produzione e fatturati <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO TREVISO	09/03/2018	11	Treviso va meglio del Veneto: La crisi è alle spalle <i>M.z.</i>	24

# UNIONCAMERE

*3 articoli*

- Lombardia, Veneto, Emilia Triangolo d'oro dell'industria
- Intervista a Alberto Baban - Il Veneto che cresce nell'Italia spaccata Baban: Politiche diverse Nord-S...
- Industria, torna la crescita cinese Balzo della produzione: +6,7%

Anche senza i soldi delle banche

# Lombardia, Veneto, Emilia Triangolo d'oro dell'industria

*Nelle tre regioni più laboriose d'Italia la produzione accelera a ritmi «cinesi»  
A trainarla sono le piccole e medie imprese, date per morte dagli economisti*

■ ■ ■ UGO BERTONE

■ ■ ■ Non è (ancora) il caso di definirlo un miracolo. Ma poco ci manca, a guardare alle statistiche più recenti del triangolo d'oro, Lombardia-Veneto-Emilia Romagna, che ha ormai assunto la guida dell'economia italiana così come sta riemergendo dalla crisi. In Lombardia, la locomotiva principale del Paese, la produzione industriale, già in salita del 2,5% 12 mesi fa, ha registrato nel corso dell'ultimo anno un'accelerazione formidabile: +3,1% tra giugno e settembre, addirittura +5,1% a fine 2017, sotto la spinta dell'aumento del tasso di utilizzo degli impianti che ha toccato un massimo storico (il 77,9%). Ma non è azzardato sperare che questi record possano essere superati dai numeri del primo trimestre, viste le altre variabili illustrate dall'analisi di **Unioncamere**. Salgono sia gli ordini interni (+7,5%) sia quelli esteri (+10,0%), il fatturato totale (+7,9%) e, non meno importante, il periodo di produzione assicurata dagli ordini: 69 giornate, nove in più dei livelli di inizio 2017.

## COME IN GUERRA

Arrivano segnali, se possi-

bile ancor più positivi dall'Emilia Romagna, altra regione che finalmente sta lasciando alle spalle lo *shock* degli anni bui, quelli che sono costati all'industria italiana la perdita di un quarto del suo potenziale. L'effetto di una guerra. «Il Pil regionale - si legge nella previsione macroeconomica di **Unioncamere** - dovrebbe risultare superiore dell'8,7% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009». Anche se, a frenare l'entusiasmo basta rilevare che il dato di fine anno sarà «ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007». Ma a confortare l'ottimismo arrivano altri numeri. «Per il 2018 si stima un'ulteriore accelerazione della dinamica delle esportazioni (+5,5%), nonostante l'evoluzione del cambio: al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare del 23,3% il livello massimo precedente la crisi».

Grazie a queste performance (e alla ripresa del mercato interno) la crescita stimata del prodotto interno lordo della regione dovrebbe raggiungere l'1,9% (contro l'1,8% del 2017).

A confermare l'aria di ripresa arriva dal Veneto la voce di Alberto Baban, ex presidente della Piccola Impresa di Confindustria che sulle colonne del *Corriere*

*del Veneto* ha lanciato il segnale che «il Veneto sta crescendo a ritmi cinesi». Anche in questo caso l'affermazione trova conforto nei numeri di **Unioncamere**: la produzione industriale risulta cresciuta rispetto all'anno prima del 6,3% e i numeri sono ancora più alti se si parla di sole Pmi. Quelle tra i 10 e i 49 addetti fanno segnare +7,1% e +6,7% le aziende da 1 a 9 dipendenti. Dietro questo dato c'è molto più di un rilievo statistico.

## RETE DI IMPRESE

Per capirlo può servire proprio l'esempio di Baban che, ceduta l'azienda ad un fondo italiano con la missione di far crescere le imprese oltre frontiera, oggi è alla testa di Venetwork, una spa che riunisce 57 imprenditori della regione impegnati in operazioni di finanziamento di iniziative nuove o da rilanciare. Un buon esempio di un tessuto economico che, lungi dal subire passivamente gli effetti



Peso: 55%

della lunga crisi e del black out dei finanziamenti con la chiusura dei rubinetti da parte delle banche negli anni più difficili, si è rimboccatto le maniche andando a caccia di nuovi canali di finanziamento.

Anche la piccola impresa, in questo contesto, si muove ormai in una logica da "grande", all'interno di un'organizzazione della produzione che privilegia la specializzazione, che richiede investimenti e nuove competenze, oltre alla flessibilità. Il risultato è che,

contraddicendo le analisi che le davano per morte da parecchio tempo, le statistiche premiano le piccole imprese, spesso le più innovative nella stagione della produzione in 3 D.

### CATENA DEL VALORE

È il «triangolo d'oro» ad offrire la chiave più convincente della ripresa della manifattura italiana, già data in grave ed irreversibile declino ma che, al contrario, ha garantito nel 2017 un avanzo commerciale di

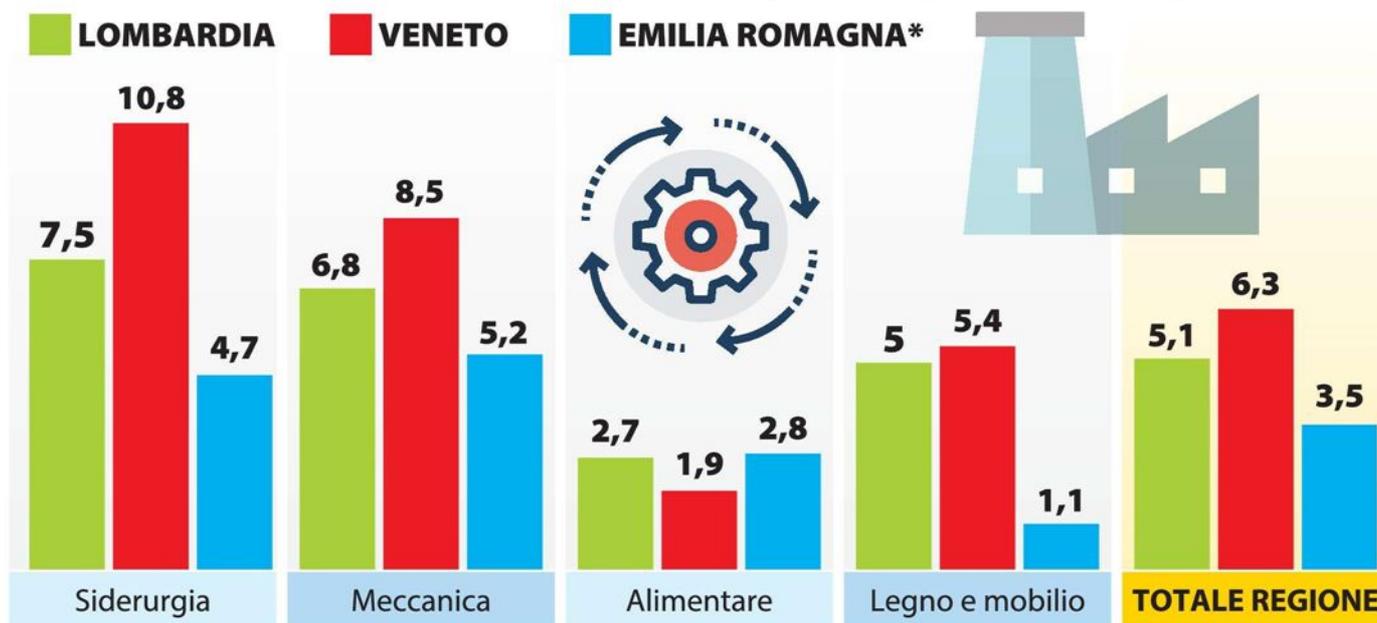
47,5 miliardi, che salgono a 81 al netto della bolletta dell'energia.

A trainare la ripresa sono stati vari fattori, a partire dalla capacità di integrarsi nella catena del valore che ha per centro la Germania meridionale, a partire dall'industria automotive. Ma il trend premia soprattutto la vitalità delle medie imprese, l'asse portante dell'economia emersa in questa particolare congiuntura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I SETTORI INDUSTRIALI CHE ACCELERANO

Andamento tendenziale della produzione per settore (var. % - IV trim 2017)



P&G/L

\* III trimestre 2017

Fonte: Unioncamere



Peso: 55%

# L'intervista Il voto e le imprese, parla l'ex leader della Piccola Industria Il Veneto che cresce nell'Italia spaccata Baban: «Politiche diverse Nord-Sud»

Le priorità del nuovo governo, l'urgenza di politiche differenziate tra Nord e Sud del Paese, la necessità di non distruggere quanto di buono è stato fatto dai governi precedenti. Perché «l'economia ha bisogno di tempo per metabolizzare le scelte della politica». E quelle del passato,

stanno dando buoni risultati. Parla Alberto Baban, ex presidente della Piccola Industria.

a pagina **3 Bonet**



## L'INTERVISTA ALBERTO BABAN



Peso: 1-12%,3-43%

# Il Veneto a «crescita cinese» nell'Italia spaccata tra Lega e M5S: «Servono politiche diverse per Nord e Sud»

**Alberto Baban, le elezioni ci hanno consegnato un Paese spaccato a metà: il Nord al centrodestra, il Sud al Movimento Cinque Stelle. Negli stessi giorni, Unioncamere ci dice che il Veneto cresce ad un ritmo del 6% tra produzione, fatturati ed export. «Un ritmo cinese» l'ha definito lei. I due fenomeni si possono sovrapporre?**

«Temo sarebbe un errore imprudente e grossolano - dice l'ex presidente della Piccola Industria di Confindustria, presidente di VeNetWork - . Il risultato politico deriva infatti dal voto di un giorno; quello economico da provvedimenti di anni. È difficile vederci un nesso di causa-effetto. L'economia ha bisogno di tempo per metabolizzare le scelte della politica».

**Gli imprenditori votano?**

«Tra amici e colleghi, in curiosi "sondaggi" a cena, ho registrato grande senso civico e voglia di partecipazione. Poi chiaro, siamo solo una piccola parte del popolo».

**Un'élite?**

«Così ci definisce una certa politica che generalizza e semplifica per convenienza. Penso esista una classe dirigente che ha il compito o meglio, il dovere, di provare ad indicare una via. Può essere un industriale, un artigiano, un commerciante ma è pur sempre espressione del popolo, no? Si parla molto della "disintermediazione", ma chi difende l'impresa difende l'imprenditore o tutto quel che c'è "dietro" l'impresa?».

**Quali priorità dovrebbe avere il nuovo governo, se mai se**

**ne riuscirà a formare uno?**

«Stabilità, perché gli investimenti hanno bisogno di una programmazione di medio-lungo periodo; meno burocrazia, forse il più grande male del Paese; costi più bassi, dalle tasse al cuneo fiscale, passando per l'energia; riduzione del debito pubblico. E lasciamo stare idee balzane come l'uscita dall'Europa e dall'Euro, sarebbe il modo migliore per distruggere il nostro tessuto produttivo. Attenzione, però».

**A cosa?**

«Questo è il comun denominatore ma non ci può essere un'unica soluzione ai problemi dell'Italia, la politica non può pensare di dare la stessa risposta al Nord e al Sud. Non può funzionare. Pensiamo all'immigrazione: al di là della sicurezza, invocata da tutti, davvero il fenomeno può essere affrontato allo stesso modo al Sud, dove non c'è lavoro, e al Nord, dove c'è bisogno di manodopera? O ancora, la disoccupazione: qui abbiamo tassi "tedeschi" ormai da tre anni; al Sud si guarda con disperazione al reddito di cittadinanza, che è una resa, significa "non ce la faccio più, aiutatemi a tirare avanti". Lo schema a cui siamo abituati, destra-sinistra, è consegnato ai libri di storia. In una

fase di enorme complessità quale quella che si sta aprendo davanti a noi la rappresentanza poli-

tica sarà sempre meno ideologica e sempre più territoriale».

**Il Nord sta abbandonando il Sud al suo destino?**

«Superate le crisi del 2008 e del 2011, il Nord è diventata la più grande fabbrica manifatturiera d'Europa. Ha investito in digitalizzazione e internazionalizzazione,

ha saputo agganciare la crescita, aggredire nuovi mercati e in questo senso è quasi più interessato alla politica estera che a quella interna: come si muoverà la Cina? L'America davvero inaugurerà una guerra commerciale a colpi di dazi? Come reagisce il mercato dei capitali? Questo territorio chiede competitività e produttività».

**E il Sud?**

«Ci sono tanti Sud e spesso sfuggono a pregiudizi e convenzioni. La Campania, ad esempio, negli ultimi anni è cresciuta parecchio. Le Marche, che erano il Nordest del Sud, hanno avuto crisi profonde e ancora non si sono rialzate. È vero, però, che c'è una par-



te del Paese, fortemente dipendente dalla spesa e dagli investimenti pubblici (in drastico calo in questa fase), che sta sciogliendo verso il Mediterraneo. Non è una partita persa ma il ritardo si sta facendo pericoloso e il gap incolmabile, serve una politica industriale capace di comprendere le potenzialità dei territori e svilupparle, penso ad esempio alle rotte del mare. Al banchetto dei mercati internazionali c'è posto per tutti. Bisogna riuscire a sedersi».

**Eppure anche tra gli elettori del Nord ci sono molti «arrabbiati».**

«È più facile misurare gli insuccessi dei successi. Quanti indecisi sono andati a votare forti di convinzioni dell'ultimo minuto, travolti dalle paure? Nell'epoca dei social sono i

messaggi estemporanei ad orientare le masse mentre ci vorrebbe tempo per conoscere, discutere, capire».

**È vero che alcuni imprenditori preferiscono la politica debole, all'angolo, così che le energie della società civile siano libere di esprimersi?**

«C'è chi pensa: piuttosto di uno che fa danni, meglio nessuno».

**A che si riferisce?**

«C'è questa pessima abitudine, in Italia, di distruggere quel che è stato fatto dai predecessori, per segnare una discontinuità. Ne sento parlare anche oggi: Jobs Act, Industria 4.0, legge Fornero. Credo sia dovuta "all'impazienza" dell'elettorato: se sono "contro" e cancello, il risultato è immediato e il messaggio efficace. Se sono "per" e

provo a costruire qualcosa, ci vogliono anni per vederne gli effetti e questi non si traducono in consensi. Pensiamo solo a quanto ci si mette ad approvare una legge... Ma, come dicevo all'inizio, sono queste le iniziative che cambiano il Paese. Ci vorrebbero politici capaci e illuminati, in grado di reggere la pressione, quell'urgenza dell'attimo che porta a soluzioni effimere, se va bene e ad errori devastanti, se va male».

di **Marco Bonet**

Basta distruggere ciò che è stato fatto dai predecessori al governo solo per avere facili consensi

Tanti elettori arrabbiati ma qui l'economia va bene. Le paure più forti dei numeri



# Industria, torna la crescita «cinese»

## Balzo della produzione: +6,7%

Pozza (Unioncamere): «Dati straordinari». Baban: «Ora portiamo qui i capitali»

**VENEZIA** «Ci sembrava impossibile e abbiamo rifatto i conti su un altro campione. Per questo abbiamo tardato una ventina di giorni prima di pubblicare il rapporto Veneto-Congiuntura del quarto trimestre 2017. Ma il risultato è stato identico». Parole di Serafino Pitingaro, responsabile del centro studi di **Unioncamere**, come premessa al commento sui dati del manifatturiero veneto nell'ultima parte dello scorso anno. Numeri che il presidente dell'unione regionale delle **Camere di commercio**, Mario Pozza, non esita a definire «straordinari», a conferma del recupero di competitività dell'industria veneta a livello europeo».

In breve, fra ottobre e dicembre 2017 la produzione ha fatto registrare un +6,3% rispetto allo stesso arco di tempo del 2016, che arriva ad un +7,1% per le imprese di minore dimensione (da 10 a 49 addetti) e registra un buon +6,7% anche nelle realtà micro, dai 5 ai 9 dipendenti. La dinamica ha un corrispettivo speculare anche sulla dimensione del fatturato (+6,7%) e non manca un'osservazione

su come a tutto questo contribuisca finalmente anche il mercato interno (+6,5%). Altra novità, se mediamente le esportazioni hanno marcato un +7,1% ecco che a far registrare il balzo maggiore fra le fasce dimensionali sono le unità «micro», di solito più in difficoltà nei rapporti internazionali, con un +8,9%.

A guidare la graduatoria dei settori più vivaci sono quelli inossidabili della gomma-plastica, della metalmeccanica e della carta, mentre soffrono occhialeria e tessile-abbigliamento. Per quanto riguarda le performance delle microimprese, Pitingaro attribuisce la loro maggiore crescita ad un «effetto rimbalzo» ritardato di un anno. Le altre, cioè, questa risalita l'hanno già conosciuta nei mesi scorsi. Ma questo non basta: «Le piccole si sono agganciate da fornitrici alle aziende maggiori. In questo modo il 2017 ha visto non solo un aumento dei livelli, ma anche un allargamento della base di unità produttive che vanno bene che estende un segmento prima marginale».

Per quelle più grandi i passi

in avanti sarebbero invece da attribuire in buona misura agli effetti degli investimenti affrontati a partire da gennaio, grazie agli incentivi messi in campo dal governo e che hanno stimolato in modo consistente gli ammodernamenti degli strumenti di produzione, specie nella direzione della digitalizzazione. In senso generale, il ricercatore fa notare anche che l'accelerazione non è solo un fenomeno veneto «ma la si è osservata anche in Lombardia e in Emilia Romagna, vale a dire le aree in cui si concentra il blocco della manifattura italiana».

Alberto Baban, già presidente della Piccola Industria di Confindustria, di fronte a queste cifre non si toglie la soddisfazione dell'«io l'avevo detto»: «Lo ripetevo da tempo e adesso ecco qua: questi sono numeri cinesi». Le parole magiche sono «Supply chain» (catena di fornitura) e subfornitura. «Se il Pil mondiale cresce del 3% la rivincita delle Pmi è servita. È un trend che osserveremo senza dubbio per tutto il 2018: possiamo considerare tutto il Nord Italia

un'unica grande fabbrica di dimensioni mondiali. Adesso – prosegue – quello in cui soprattutto mi concentro è riuscire a capire come incrociare i capitali in cerca di collocazione, che sono tantissimi, con fenomeni imprenditoriali che assicurino simili crescite». L'ulteriore «profezia» di Baban per i mesi a venire riguarda la ripresa della capacità di spesa e dunque del potere di acquisto dei consumatori, ergo un rinvigorimento del mercato interno. «Sono convinto che ripartirà anche l'immobiliare a dispetto di una demografia che non giustifica da sola il fenomeno. Per quanto riguarda poi i nostri partner stranieri vedo ancora come interlocutore ideale la Germania. Il 2018, per molti aspetti, per il Veneto sarà un anno molto affascinante».

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PROGRAMMAZIONE LOCALE - LOMBARDIA

*1 articolo*

- Nuovo triangolo dello sviluppo Così il Nord stupisce tutti = La ripresa accelera: il triangolo della cres...

**UN BOOM IN ATTESO**

## Nuovo triangolo dello sviluppo Così il Nord stupisce tutti

 di **Dario Di Vico**

Un Veneto che «sta crescendo a ritmi cinesi» come sottolinea l'imprenditore Alberto Baban. Dati positivi anche in Lombardia. Secondo **Unioncamere Lombardia** «nel quarto trimestre '17 la produzione industriale è salita del 5%». E così in

Emilia-Romagna: «Non ci fosse la crisi del mattone viaggeremmo tranquillamente alla velocità di quel +2% del Pil, obiettivo di sempre» anticipa il presidente degli industriali Pietro Ferrari.

 alle pagine **10 e 11**
**Cimpanelli, Gambarini  
M.E. Zanini**

# La ripresa accelera: il triangolo della crescita tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto

### L'industriale Baban: una tendenza ritmi «cinesi» E anche i Piccoli cambiano pelle e tornano a correre

#### L'analisi

 di **Dario Di Vico**

Alberto Baban è un imprenditore veneto ex presidente della Piccola Impresa di Confindustria ed è stato lui sulle colonne del *Corriere del Veneto* a lanciare una nuova parola d'ordine: «Il Veneto sta crescendo a ritmi cinesi». A supporto della sua affermazione Baban porta i dati dell'ultima rilevazione trimestrale del 2017 di **Unioncamere Veneto** (campione di 1.400 imprese) i cui numeri fanno obiettivamente sensazione: la produzione industriale risul-

ta cresciuta rispetto all'anno prima del 6,3% e i numeri sono ancora più alti se si parla di sole Pmi. Quelle tra i 10 e i 49 addetti fanno segnare +7,1% e +6,7% le aziende da 1 a 9 dipendenti. «Questi riscontri sembrano confermare quello che vediamo ogni giorno nel territorio. — commenta Giuseppe Milan, direttore di Unindustria Treviso — E aggiungo che le aziende non riescono a trovare la manodopera che cercano».

Le rilevazioni venete fanno il paio con quelle lombarde. Secondo i dati di **Unioncamere Lombardia** — basati su un campione di 1.500 imprese — nel quarto trimestre '17 la produzione industriale è salita del 5%, gli ordini interni del 7,5%, quelli esteri del 10% e il

fatturato del 7,9%.

I dati omogenei dell'Emilia-Romagna sono in via di elaborazione e per ora si può parlare solo di sensazioni. Anticipa il presidente degli industriali Pietro Ferrari: «Anche i nostri numeri sono ottimi. Non ci fosse la crisi del mattone viaggeremo tranquillamente alla velocità di quel +2% del Pil, obiettivo



Peso: 1-5%,10-35%

di sempre. A tirare il gruppo ci sono la ceramica di Sassuolo, l'automotive e le macchine automatiche ma stavolta la ripresa si spalma su un numero maggiore di imprese. E anche la Romagna che esportava meno si è rifatta sotto». Conferma l'economista Franco Mosconi, studioso del modello emiliano: «Il sistema delle imprese si è ristrutturato durante la Grande Crisi e si è fatto trovare pronto. A trainare sono le 400 medie imprese della regione il cui fatturato è fatto in larga percentuale di acquisti intermedi, di semilavorati comprati da imprese della subfornitura. Si spiega così la risalita delle Pmi».

Ad onor di cronaca bisogna dire che i dati «cinesi» che arrivano dal Veneto e dalle regioni limitrofe del Nord appaiono decisamente più ottimisti dei riscontri emersi nei primi 9 mesi dal Monitor dei Distretti di IntesaSanpaolo,

che pur sottolineando le ottime performance dell'export fatte registrare dai sistemi locali, restano almeno un paio di punti sotto. Basta però attendere la prossima settimana quando saranno rese note le rilevazioni sul quarto trimestre '17 per poter aver un ragguglio in più.

Al di là però delle necessarie puntualizzazioni sui numeri vale la pena iniziare a fare i conti con alcune (nuove) evidenze. Al posto di quello che fu lo storico triangolo industriale italiano Torino-Milano-Genova c'è un nuovo perimetro che guida la nostra manifattura ed è quello idealmente compreso tra Varese, Bologna e Treviso. Che a loro volta simboleggiano le tre regioni che marciano a velocità superiore. Non si può tacere però che, se volessimo tracciare linee sulla carta geografica, il nostro nuovo triangolo è strettamente collegato con Monaco di Baviera. Per dirla al di fuori delle metafore l'in-

tegrazione degli «spazi forti» dell'industria italiana con il sistema tedesco allargato è sempre più forte, proprio perché le grandi protagoniste dell'economia post-crisi sono le catene del valore ovvero le filiere di fornitura internazionale.

Un'altra considerazione importante a valle dei dati «cinesi» di Baban riguarda come si sta modificando la polarizzazione del sistema delle imprese italiane. Si è sempre detto convenzionalmente che c'è un 20% di aziende-lepri, un 20% in grandissimo affanno e un corpacecione fatto dal 60% di aziende ancora a metà del guado della loro trasformazione vuoi produttiva vuoi culturale. Ebbene se i dati di **Unioncamere** troveranno ulteriori e robuste conferme potremo dire, con qualche soddisfazione, che la platea delle lepri si è allargata.

Infine la rivincita delle Pmi.

I dati ci dicono che crescono addirittura più velocemente degli altri ed è sicuramente una novità straordinaria. Ma attenzione i Piccoli di oggi non sono più quelli di ieri, quelli che riescono ad affermarsi sono il portato di una metamorfosi. Tante Pmi che hanno fatto il salto, tanti Piccoli che ragionano in grande.

P.S. Quale sia il legame tra queste trasformazioni delle aziende venete, lombarde ed emiliane e il successo elettorale della Lega di domenica scorsa è materia viva e giornalmisticamente affascinante. Varrà la pena tornarci su.

### ● La parola

#### PIL

Il Prodotto interno lordo misura il valore di tutti i beni e servizi prodotti in un dato periodo in un Paese. Il Pil è il principale indicatore per valutare la salute di un'economia. Nel confronto tra Paesi si usa il Pil pro capite, basato sul potere d'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'analisi

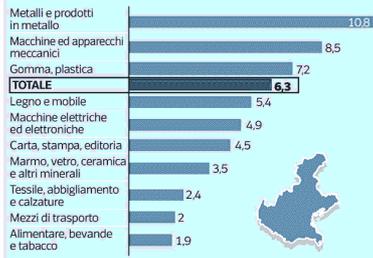
● «Il Veneto cresce a ritmi cinesi»: lo ha detto l'ex presidente della Piccola Impresa di Confindustria, Alberto Baban, citando il +6,3% della produzione industriale nella regione. In Lombardia è a +5% ed è forte anche la spinta in Emilia-Romagna



Peso: 1-5%,10-35%

I settori in Veneto

Andamento tendenziale della produzione per settore (var. % - IV trim. 2017)



Fonte: Unioncamere Veneto - Unioncamere Lombardia, Istat

La produzione industriale

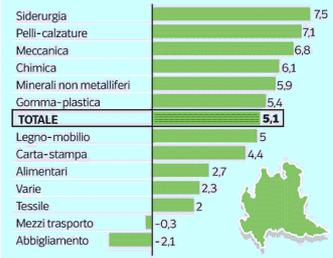
Indice della produzione industriale (2010=100, dati destagionalizzati). I trimestre 2010 - IV trimestre 2017



\*dati dell'Emilia Romagna non ancora disponibili

I settori in Lombardia

Andamento tendenziale della produzione per settore (var. % - IV trim. 2017)



Il Pil

Prodotto interno lordo (miliardi di euro - dicembre 2017)



Corriere della Sera



Peso: 1-5%,10-35%

# PROGRAMMAZIONE LOCALE - VENETO

*8 articoli*

- Veneto, crescita record
- Botto di fine anno: produzione +6,3% L'industria veneta ai livelli pre-crisi
- L'industria torna a crescere a ritmi cinesi = Industria, torna la crescita cinese Balzo della produzione...
- L'industria veneta torna a correre +6,3% nell'ultimo trimestre 2017 = L'industria veneta è in crescita...
- Industria in ripresa ma c'è la zavorra delle crisi aziendali
- L'industria veneta torna a correre +6,3% nell'ultimo trimestre 2017 = L'industria veneta è in crescita...
- Veneto, a fine anno boom di produzione e fatturati
- Treviso va meglio del Veneto: La crisi è alle spalle

**UNIONCAMERE E I DATI DEL 4° TRIMESTRE**

# VENETO, CRESCITA RECORD

**LA PRODUZIONE INDUSTRIALE MANIFATTURIERA HA REGISTRATO UN IMPORTANTE INCREMENTO DEL 6,3%. A REGISTRARE L'ACCELERAZIONE PIÙ SIGNIFICATIVA SONO I SETTORI METALLURGIA, MECCANICA E GOMMA PLASTICA**

Nel quarto trimestre 2017 la produzione industriale manifatturiera in Veneto ha registrato un importante incremento del +6,3% rispetto al corrispondente periodo del 2016. Riguardo il precedente trimestre del 2017 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato del +4,9% (+9,4% il dato congiunturale grezzo). L'analisi deriva dall'indagine Veneto Congiuntura, realizzata da Unioncamere del Veneto, effettuata su un campione rinnovato di 1.314 imprese attive nella nostra regione, con almeno 5 addetti. "L'andamento del settore manifatturiero veneto

mostra risultati sorprendenti nell'ultimo scorcio del 2017", commenta **Mario Pozza** presidente di Unioncamere Veneto - : la produzione industriale aumenta in misura rilevante sia rispetto allo scorso trimestre che allo stesso periodo del 2016, portando l'indice regionale oltre i livelli pre-crisi. Si tratta di risultati che dimostrano il consolidamento del processo di crescita dell'industria veneta, che si protrae ormai da 17 trimestri pur con intensità diverse e qualche battuta d'arresto. Con una crescita del +4% in media annua, nel complesso il bilancio del 2017 è semplicemente straordinario per le

imprese manifatturiere - aggiunge Pozza - che hanno raggiunto risultati molto positivi e superiori a quelli conseguiti nel 2016: è la conferma che il Veneto sta recuperando competitività a livello europeo, grazie alla vivace crescita del commercio mondiale e al recupero degli investimenti che hanno potuto anche beneficiare degli incentivi previsti dal Piano Industria 4.0". A registrare l'accelerazione più significativa sono soprattutto i settori metallurgia (+10,8%), meccanica (+8,5%) e gomma-plastica (+7,2%), dove i campioni di eccellenza stanno guidando la

crescita di una platea sempre più ampia di imprese e che oggi rappresenta quasi il 60% del settore manifatturiero regionale.



**Mario Pozza**



Peso: 51%

# Botto di fine anno: produzione +6,3% L'industria veneta ai livelli pre-crisi

**VENEZIA** Fine anno col botto per l'industria veneta: nel quarto trimestre del 2017 la produzione industriale manifatturiera ha registrato un importante incremento (+6,3%) rispetto al corrispondente periodo del 2016. Mentre in rapporto al trimestre estivo (luglio-settembre) lo stesso indice "destagionalizzato" è salito del +4,9% (+9,4% il dato congiunturale grezzo).

L'analisi è contenuta nell'indagine VenetoCongiuntura, realizzata da **Unioncamere del Veneto** su un campione rinnovato di 1.314 imprese con almeno 5 addetti. «Risultati sorprendenti - commenta Mario Pozza, presidente di **Unioncamere** - La produzione industriale è aumentata in misura rilevante portando l'indice regionale oltre i livelli pre-crisi. Si tratta di risultati che dimostrano il consolidamento del processo di crescita dell'industria veneta, che si protrae ormai da 17 trimestri pur

con intensità diverse e qualche battuta d'arresto». La soddisfazione di Pozza si estende all'andamento del manifatturiero lungo tutti i dodici mesi trascorsi: «Con una crescita del +4% in media annua, il bilancio del 2017 è straordinario. Le nostre imprese hanno raggiunto risultati superiori a quelli del 2016. È la conferma che il Veneto sta recuperando competitività a livello europeo».

## I SINGOLI COMPARTI

A registrare l'accelerazione più significativa sono metallurgia (+10,8%), meccanica (+8,5%) e gomma-plastica (+7,2%) dove i campioni di eccellenza stanno guidando la crescita di una platea sempre più ampia di imprese che oggi rappresenta quasi il 60% del manifatturiero regionale. Per quanto riguarda la produzione, i miglioramenti riguardano le aziende di tutte le dimensioni (+6%). Emergono le

imprese più piccole, 10-49 addetti, cresciute del +7,1%, e quelle con 5-9 addetti (+6,7%). L'evoluzione più marcata per tipologia di beni riguarda i beni intermedi (+7,3%), seguiti dai beni di investimento (+7,2%) e dai beni di consumo (+4,6%). A livello settoriale la metalmeccanica segna le variazioni tendenziali più significative, +10,8% per i metalli e prodotti in metallo e +8,5% per le macchine ed apparecchi meccanici. Bene anche il settore della gomma e plastica +7,2%. L'occhialeria è l'unico comparto in frenata (-1,7%).

## FATTURATO E PREVISIONI

La dinamica positiva è confermata anche dall'indicatore del fatturato totale. Le vendite sono salite del +6,7%, la performance migliore è delle piccole imprese (+7,3%), seguite dalle medio-grandi (+6,5%) e dalle micro (+5,3%). Spiccano i comparti dei metalli e prodotti in metallo (+11,2%), dei mezzi di trasporto (+9,2%) e della gomma e plastica (+8,5%).

E per il periodo gennaio-marzo 2018? Le attese restano positive, per gli imprenditori veneti, ma più deboli rispetto al boom dell'autunno scorso. Maggiore fiducia si riscontra per il mercato estero +9,8% (era di +14,6% il trimestre scorso) e per il fatturato +3,3% (era di +13,3%). Circa la produzione il saldo tra chi prevede un incremento invece di una riduzione è di +1,7% (era di +11,5%). Confidano maggiormente in un incremento le imprese di medio-grande dimensioni.

**R.I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

**IDATI UNIONCAMERE**

## L'industria torna a crescere a ritmi «cinesi»

**VENEZIA** L'industria veneta torna a crescere a ritmi «cinesi». Lo dice **Unioncamere del Veneto**: nell'ultimo trimestre 2017 la produzione industriale è aumentata del 6,3%. Il presidente Pozza: «Anno straordinario». a pagina **14 Favero**



# Industria, torna la crescita «cinese» Balzo della produzione: +6,7%

Pozza (Unioncamere): «Dati straordinari». Baban: «Ora portiamo qui i capitali»

**VENEZIA** «Ci sembrava impossibile e abbiamo rifatto i conti su un altro campione. Per questo abbiamo tardato una ventina di giorni prima di pubblicare il rapporto Veneto-Congiuntura del quarto trimestre 2017. Ma il risultato è stato identico». Parole di Serafino Pitingaro, responsabile del centro studi di **Unioncamere**, come premessa al commento sui dati del manifatturiero veneto nell'ultima parte dello scorso anno. Numeri che il presidente dell'unione regionale delle Camere di commercio, **Mario Pozza**, non esita a definire «straordinari, a conferma del recupero di competitività dell'industria veneta a livello europeo».

In breve, fra ottobre e dicembre 2017 la produzione ha

fatto registrare un +6,3% rispetto allo stesso arco di tempo del 2016, che arriva ad un +7,1% per le imprese di minore dimensione (da 10 a 49 addetti) e registra un buon +6,7% anche nelle realtà micro, dai 5 ai 9 dipendenti. La dinamica ha un corrispettivo speculare anche sulla dimensione del fatturato (+6,7%) e non manca un'osservazione su come a tutto questo contribuisca finalmente anche il mercato interno (+6,5%). Altra novità, se mediamente le esportazioni hanno marcato un +7,1% ecco che a far registrare il balzo maggiore fra le fasce dimensionali sono le unità «micro», di solito più in difficoltà nei rapporti internazionali, con un +8,9%.

A guidare la graduatoria dei

settori più vivaci sono quelli inossidabili della gomma-plastica, della metalmeccanica e della carta, mentre soffrono occhialeria e tessile-abbigliamento. Per quanto riguarda le performance delle microimprese, Pitingaro attribuisce la loro maggiore crescita ad un «effetto rimbalzo» ritardato di un anno. Le altre, cioè, questa risalita l'hanno



già conosciuta nei mesi scorsi. Ma questo non basta: «Le piccole si sono agganciate da fornitrici alle aziende maggiori. In questo modo il 2017 ha visto non solo un aumento dei livelli, ma anche un allargamento della base di unità produttive che vanno bene che estende un segmento prima marginale».

Per quelle più grandi i passi in avanti sarebbero invece da attribuire in buona misura agli effetti degli investimenti affrontati a partire da gennaio, grazie agli incentivi messi in campo dal governo e che hanno stimolato in modo consistente gli ammodernamenti degli strumenti di produzione, specie nella direzione della digitalizzazione. In senso generale, il ricercatore

fa notare anche che l'accelerazione non è solo un fenomeno veneto «ma la si è osservata anche in Lombardia e in Emilia Romagna, vale a dire le aree in cui si concentra il blocco della manifattura italiana».

Alberto Baban, già presidente della Piccola Industria di Confindustria, di fronte a queste cifre non si toglie la soddisfazione dell'«io l'avevo detto»: «Lo ripetevo da tempo e adesso ecco qua: questi sono numeri cinesi». Le parole magiche sono «Supply chain» (catena di fornitura) e subfornitura. «Se il Pil mondiale cresce del 3% la rivincita delle Pmi è servita. È un trend che osserveremo senza dubbio per tutto il 2018: possiamo considerare tutto il Nord Italia

un'unica grande fabbrica di dimensioni mondiali. Adesso – prosegue – quello in cui soprattutto mi concentro è riuscire a capire come incrociare i capitali in cerca di collocazione, che sono tantissimi, con fenomeni imprenditoriali che assicurino simili crescite». L'ulteriore «profezia» di Baban per i mesi a venire riguarda la ripresa della capacità di spesa e dunque del potere di acquisto dei consumatori, ergo un rinvigorimento del mercato interno. «Sono convinto che ripartirà anche l'immobiliare a dispetto di una demografia che non giustifica da sola il fenomeno. Per quanto riguarda poi i nostri partner stranieri vedo ancora come interlocutore ideale la Germania. Il 2018, per molti aspetti, per il Veneto sarà un

anno molto affascinante».

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%,14-27%

**DATI UNIONCAMERE**
**L'industria veneta torna a correre  
+6,3% nell'ultimo trimestre 2017**

■ BRILLO A PAGINA 15



# L'industria veneta è in crescita A fine 2017 si registra un +6,3%

Pozza (Unioncamere): «Lo scorso anno è stato straordinario per le imprese manifatturiere»  
Messo il turbo negli ultimi tre mesi, aumento record anche per il fatturato. Bene gli ordini all'estero

**di Nicola Brillo**
**► PADOVA**

Nell'ultimo trimestre dell'anno la produzione industriale manifatturiera in Veneto ha messo il turbo: +6,3% rispetto al corrispondente periodo del 2016. E l'anno si chiude con una crescita del 4% sui 12 mesi. Sono stati diffusi ieri i dati dell'indagine VenetoCongiuntura, realizzata da **Unioncamere del Veneto**, effettuata su un campione rinnovato di 1.314 imprese attive nella nostra regione, con almeno 5 addetti. A livello settoriale la metalmeccanica segna le variazioni tendenziali più significative: +10,8% per i metalli e prodotti in metallo e +8,5% per le macchine ed apparecchi meccanici. Bene anche il settore della gomma e plastica +7,2%.

L'occhialeria è l'unico comparto che registra una diminuzione con un -1,7%. Se invece si

prendono in considerazione le dimensioni delle aziende, fanno meglio quelle di dimensioni più piccole, con 10-49 addetti, cresciute del +7,1%. A seguire con 5-9 addetti, cresciute del +6,7%. L'evoluzione è più marcata per tipologia di beni attiene ai beni intermedi (+7,3%), seguiti dai beni di investimento (+7,2%) e dai beni di consumo (+4,6%).

«L'andamento del settore manifatturiero veneto mostra risultati sorprendenti - ha commentato Mario Pozza, presidente di **Unioncamere Veneto** -: la produzione industriale aumenta in misura rilevante sia rispetto allo scorso trimestre che allo stesso periodo del 2016, portando l'indice regionale oltre i livelli pre-crisi. Si tratta di risultati che dimostrano il consolidamento del processo di crescita dell'industria veneta, che si protrae ormai da 17 trimestri pur con intensità diverse e qualche battuta d'arresto. Il Veneto sta recuperando com-

pettività a livello europeo, grazie alla vivace crescita del commercio mondiale e al recupero degli investimenti che hanno potuto anche beneficiare degli incentivi previsti dal Piano Industria 4.0».

La dinamica positiva dell'economia regionale è confermata anche dall'indicatore del fatturato totale. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno le vendite sono incrementate del +6,7%. Il fatturato interno mostra un aumento del +6,5%, principalmente interessando le piccole imprese (+7,1%) con riguardo al settore dei metalli e prodotti in metallo (+13,1%) e dei mezzi di trasporto (+12,3%). Le vendite all'estero segnano una crescita ancora maggiore (+7,1%), segnata dalle microimprese con un +8,9%.

Le variazioni più importanti compaiono nel settore della gomma e plastica (+11,7%), della carta, stampa ed editoria (+11,4%) e delle macchine ed apparecchi meccanici



Peso: 1-3%,15-37%

(+10,1%). Prestazioni negative invece nell'occhialeria (-3,4%) e nel tessile, abbigliamento e calzature (-2,9%). Le aspettative sulla crescita dell'economia regionale per il trimestre in corso restano positive, per gli imprenditori veneti, anche se più deboli rispetto al trimestre precedente.



**Boom in Veneto dell'industria manifatturiera alla fine del 2017**



**Mario Pozza**



Peso: 1-3%,15-37%

## La congiuntura

# Industria in ripresa ma c'è la zavorra delle crisi aziendali

**BELLUNO** Mentre il Veneto vola, il Bellunese aranca. L'industria manifatturiera fa segnare, a livello regionale e nel quarto trimestre dello scorso anno, una crescita produttiva del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonché un aumento di fatturato del 6,8%. Il Bellunese, invece, resta in terreno positivo solo per uno 0,5% quanto a produzione e dello 0,2% quanto a fatturato. Ma secondo il presidente della **Camera di commercio** di Treviso e Belluno, Mario Pozza, la lettura dei freddi numeri può essere fuorviante.

«Anche a Belluno il quadro degli indicatori è positivo, soprattutto per la raccolta ordini, al traino di un'occhialeria e di una metalmeccanica che hanno sostenuto anche la dinamica occupazionale — chiarisce — Ma permangono situazioni aziendali in sofferenza che, in un campione ristretto come quello bellunese, condizionano in modo significativo le tendenze medie provinciali. Questo il motivo per cui produzione e fatturato risultano stazionari».

La crisi di poche grandi aziende (Acc Wanbao, Ideal Standard e Safilo) incide sulle stati-

stiche. Ma per gli altri le cose non vanno male: il 47% delle imprese bellunesi fornisce giudizi d'incremento di produzione, a fronte di un 37% di giudizi di flessione. E poi il fatturato estero cresce: variazione tendenziale positiva del +2,8%. La percentuale di fatturato venduto all'estero passa dal 24,1% di un anno fa al 30,5% di dicembre 2017. E soprattutto la raccolta ordini estera fa registrare un forte recupero rispetto al 2016, pari al +13,6%.

Il *sentiment* degli imprenditori bellunesi evidenzia un saldo, fra ottimisti e pessimisti, positivo per tutti gli indicatori congiunturali. Tutto nell'indagine Veneto Congiuntura del quarto trimestre 2017 di **Unioncamere Veneto**.

**Marco de' Francesco**



Peso: 11%

**DATI UNIONCAMERE**
**L'industria veneta torna a correre  
 +6,3% nell'ultimo trimestre 2017**
**BRILLO A PAGINA 13**


# L'industria veneta è in crescita A fine 2017 si registra un +6,3%

Pozza (Unioncamere): «Lo scorso anno è stato straordinario per le imprese manifatturiere»  
 Messo il turbo negli ultimi tre mesi. Aumento record anche per il fatturato, che si attesta al +6,7%

**di Nicola Brillo**
**► PADOVA**

Nell'ultimo trimestre dell'anno la produzione industriale manifatturiera in Veneto ha messo il turbo: +6,3% rispetto al corrispondente periodo del 2016. E l'anno si chiude con una crescita del 4% sui 12 mesi. Sono stati diffusi ieri i dati dell'indagine VenetoCongiuntura, realizzata da **Unioncamere del Veneto**, effettuata su un campione rinnovato di 1.314 imprese attive nella nostra regione, con almeno 5 addetti. A livello settoriale la metalmeccanica segna le variazioni tendenziali più significative: +10,8% per i metalli e prodotti in metallo e +8,5% per le macchine ed apparecchi meccanici. Bene anche il settore della gomma e plastica +7,2%.

L'occhialeria è l'unico comparto che registra una diminuzione con un -1,7%. Se invece si

prendono in considerazione le dimensioni delle aziende, fanno meglio quelle di dimensioni più piccole, con 10-49 addetti, cresciute del +7,1%. A seguire con 5-9 addetti, cresciute del +6,7%. L'evoluzione è più marcata per tipologia di beni attiene ai beni intermedi (+7,3%), seguiti dai beni di investimento (+7,2%) e dai beni di consumo (+4,6%).

«L'andamento del settore manifatturiero veneto mostra risultati sorprendenti - ha commentato Mario Pozza, presidente di **Unioncamere Veneto**

-: la produzione industriale aumenta in misura rilevante sia rispetto allo scorso trimestre che allo stesso periodo del 2016, portando l'indice regionale oltre i livelli pre-crisi. Si tratta di risultati che dimostrano il consolidamento del processo di crescita dell'industria veneta, che si protrae ormai da 17 trimestri pur con intensità diverse e qualche battuta d'arresto. Il Veneto sta recuperando com-

pettività a livello europeo, grazie alla vivace crescita del commercio mondiale e al recupero degli investimenti che hanno potuto anche beneficiare degli incentivi previsti dal Piano Industria 4.0».

La dinamica positiva dell'economia regionale è confermata anche dall'indicatore del fatturato totale. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno le vendite sono incrementate del +6,7%. Il fatturato interno mostra un aumento del +6,5%, principalmente interessando le piccole imprese (+7,1%) con riguardo al settore dei metalli e prodotti in metallo (+13,1%) e dei mezzi di trasporto (+12,3%). Le vendite all'estero segnano una crescita ancora maggiore (+7,1%), segnata dalle microimprese con un +8,9%.

Le variazioni più importanti compaiono nel settore della gomma e plastica (+11,7%), della carta, stampa ed editoria (+11,4%) e delle macchine ed apparecchi meccanici

(+10,1%). Prestazioni negative invece nell'occhialeria (-3,4%) e nel tessile, abbigliamento e calzature (-2,9%). Le aspettative sulla crescita dell'economia regionale per il trimestre in corso restano positive, per gli imprenditori veneti, anche se più deboli rispetto al trimestre precedente.



Peso: 1-3%,13-37%



**Boom in Veneto dell'industria manifatturiera alla fine del 2017**



**Mario Pozza**



Peso: 1-3%,13-37%

**UNIONCAMERE.** Analisi congiunturale alla fine del 2017: brillano meccanica e gomma-plastica

# Veneto, a fine anno boom di produzione e fatturati

Pozza: «L'indice regionale ora è ai livelli pre-crisi». Gli ordinativi dall'estero segnano addirittura +10,7%, quelli interni +6,5%

MARGHERA (VE)

A fine anno scorso la produzione manifatturiera del Veneto ha fatto boom: +6,3% rispetto alla fine del 2016 (e +4,9% su fine settembre 2017). È la sintesi dell'indagine VenetoCongiuntura realizzata da **Unioncamere Veneto** su un campione rinnovato di 1.314 imprese con almeno 5 addetti. Il presidente Mario Pozza sottolinea: «La produzione industriale aumenta in misura rilevante sia rispetto allo scorso trimestre che allo stesso periodo del 2016, portando l'indice regionale oltre i livelli pre-crisi». Rispetto a un anno fa vanno alla riscossa le imprese di dimensioni ridotte (10-49 addetti), che

segnano +7,1%. A livello di settori «la metalmeccanica - segnala **Unioncamere** - segnala le variazioni tendenziali più significative: +10,8% per i metalli e prodotti in metallo e +8,5% per le macchine ed apparecchi meccanici». Bene anche gomma e plastica: +7,2%. In calo invece l'occhialeria (-1,7%). Più della metà delle imprese (il 58%, si era al 47%) dichiara un incremento dei livelli produttivi, mentre quelle in contrazione calano al 26%. Il tasso di utilizzo degli impianti rispetto a settembre è salito al 74% ma è più alto per le microimprese e per il comparto dei metalli.

**FATTURATO E ORDINI.** Le vendite sono salite del +6,7%,

con tre exploit: metalli al +11,2%, mezzi di trasporto +9,2% e gomma-plastica +8,5%. Il mercato interno fa un balzo del +6,5%, ma quello estero segna dati ancora più entusiasmanti: +7,1% con le microimprese al +8,9% e il traino di settori come gomma e plastica (+11,7%), carta-stampa ed editoria (+11,4%) e macchine (+10,1%), mentre calano occhialeria (-3,4%) e tessile-calzature (-2,9%). Anche gli ordinativi totali salgono del +6,9%, trainati più dalle imprese medio-grandi e dai settori già citati e in particolare dal vero e proprio boom di quelli provenienti dal mercato estero che segnano +10,7% grazie soprattutto alle imprese medio-grandi

(+11,4%).

**PREVISIONI.** Le aspettative di ulteriore crescita restano, anche se comprensibilmente più deboli di quelle di settembre: c'è più fiducia sul mercato estero (+9,8 punti percentuali) e sulla crescita di fatturato (+3,3), mentre per la produzione e gli ordinativi interni il grado di fiducia è meno convinto: «Confidano maggiormente in un incremento dell'industria le imprese di media grande dimensione rispetto i saldi negativi delle micro-imprese». «Con una crescita del +4% in media annua - chiude Pozza - nel complesso il bilancio del 2017 è semplicemente straordinario per le imprese manifatturiere». •



L'indice di utilizzo impianti alla fine del 2017 è salito al 74%



Peso: 24%

# Treviso va meglio del Veneto: «La crisi è alle spalle»

## L'ANALISI

**TREVISO** La crisi pare davvero alle spalle per l'industria manifatturiera trevigiana. Almeno stando agli ultimi dati con cui si è chiuso il 2017: nel trimestre finale, come evidenzia la consueta rilevazione della **Camera di commercio**, la produzione delle aziende del settore è cresciuta del 7,1 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Era dal 2010 che non si registrava un aumento di queste proporzioni da un anno all'altro. «Ma allora si trattava di rimbalzi illusori - commenta Mario Pozza, presidente della **Camera di commercio** di Treviso e Belluno - prima di precipitare nella seconda lunga fase recessiva, perdurata fino al 2015. Oggi invece tutti gli indicatori concorrono a disegnare un quadro di forte irrobustimento della crescita, al traino della domanda internazionale e del ciclo degli investimenti. Se ne stanno avvantaggiando, infatti, le

industrie di beni strumentali e quelle che operano nei beni intermedi».

## RECORD REGIONALE

La performance trevigiana sull'arco dei dodici mesi (scontata la risalita rispetto al trimestre precedente, quello delle ferie estive) è anche superiore alla media dell'intero Veneto, al 6,2 per cento. A trainarla, ancora una volta, le esportazioni, che guadagnano ulteriori 12,1 punti rispetto al quarto trimestre 2016, ma buone notizie giungono anche dagli ordinativi interni: l'incremento del 4% consolida l'andamento positivo, pur con qualche alto e basso, mantenuto durante tutto l'anno. L'accelerazione della produzione trova riscontro anche nel grado di utilizzo degli impianti: l'indicatore, a fine anno, è salito al 74,9%, ben al di sopra dei livelli toccati negli ultimi tre mesi del 2016 (72,1%). La maggiore produzione industriale si traduce, inoltre, in un aumento del fatturato delle imprese nostrane: il giro d'affari complessivo tra ottobre e dicembre scorsi può met-

tere a bilancio un 5,6% in più rispetto all'anno precedente (in questo caso, però, Treviso corre meno del valore regionale: più 6,8%).

## CRESCITA PER TUTTI

«Ma quel che emerge con più soddisfazione da quest'ultima tornata di dati - nota Pozza - è che finalmente questa crescita non riguarda solo una punta limitata dell'economia. Oltre il 60% delle imprese trevigiane del campione, e sono 240, cui fanno riferimento quasi 12.500 addetti, ci conferma aumenti della produzione e del fatturato, in tutte le classi dimensionali». Alla luce di queste dinamiche, si respira un maggior fiducia pure tra gli stessi imprenditori nelle previsioni per i prossimi mesi.

## LA FRENATA

Unico indicatore riguardo al quale nelle industrie della Marca ci si aspetta una frenata è proprio la domanda esterna: quante ne pronosticano una flessione entro primavera sono passati dal 16 al 20% del totale, anche se gli "ottimisti" rimangono comunque in maggioranza rispetto ai "pessimisti".

«Per restare agganciati ad un mercato in crescita - dice Pozza - dobbiamo lavorare su più fronti: sulla competitività di sistema, certamente, ma anche sulla competitività interna all'azienda».

M. Z.

**CAMERA DI COMMERCIO  
DATI POSITIVI  
COME NEL 2010  
«MA STAVOLTA  
NON È UN RIMBALZO  
TEMPORANEO»**



IL PRESIDENTE Mario Pozza



Peso: 20%